(«Dài che ci siamo quasi, ci siamo quasi intesi per non intenderci definitivamente; dài, che quasi abbiamo noi quasi finito, che manca poco, dài, al benvenuto termine dell'eufemistica occidentale;

su, che abbiamo fatto quasi, su, che ci siamo spicciati, che non è andata male, è andata bene invece, abbiamo sbrigata la nostra sopravvalutata incombenza

iniziale-esiziale, ci siamo capiti sul meglio, abbiamo sorvolato sul peggio, abbiamo intorbidate le esigenze basilari per poterle più grossolanamente

equivocare;

forza, forza, abbiamo meritato di asciugare come uccelli secchi sotto il crudo sole, abbiamo meditato di prosciugare tutte le pozzanghere a disposizione, in stagione e fuori,

abbiamo accreditati sul conto dei tempi i costi di tutti i colori, le iridescenti certezze dei fuochi, ogni genere di veleni, di fiori;

non abbiamo temuto di temere il completamento delle revivescenze, siamo stati costretti a provarne piacere, abbiamo dovuto goderne,

siamo stati obbligati a trovare a tutti i costi il modo di esaurirne

il monte di ore, di strozzare per lutto o meritatissime ferie

le sinapsi del pensare di pensare, del pensare di provare piacere»).